170 RAGAZZI IN GAMBA
GLI STUDENTI DELLA «MEDIA» DI VIGNOLE HANNO PRESENTATO «MUSICA INTORNO ALLA GABBIA»

**Firenze - Giovedì 20 giugno 1985

170 ragazzi in un'opera musicale

Successo dello spettacolo realizzato dalla scuola di Vignole

Mettere insieme centosettanta ragazzi per un'opera musicale non è impresa da poco. Questo è avvenuto a Vignole di Quarrata, nella scuola media, per la rappresentazione di «Musica intorno alla gabbia».

Erano in molti a ritenere questo spettacolo una sorta di scommessa, sembrando pressochè impossibile riuscire a coinvolgere, in veste di musicisti e di mimi, un così gran numero di ragazzi.

La lunga elaborazione, durata quasi un anno, dei testi musicali, delle immagini e dei movimenti coreografici, sembra aver sortito l'effetto della spontaneità. Invertendo il ruolo tradizionale tra il pubblico e la scena, gli interpreti hanno occupato, geometricamente, il vasto spazio della sala ponendo il pubblico prima sul palcoscenico e inducendolo, poi, a muoversi intorno ai gruppi sonori e visuali.

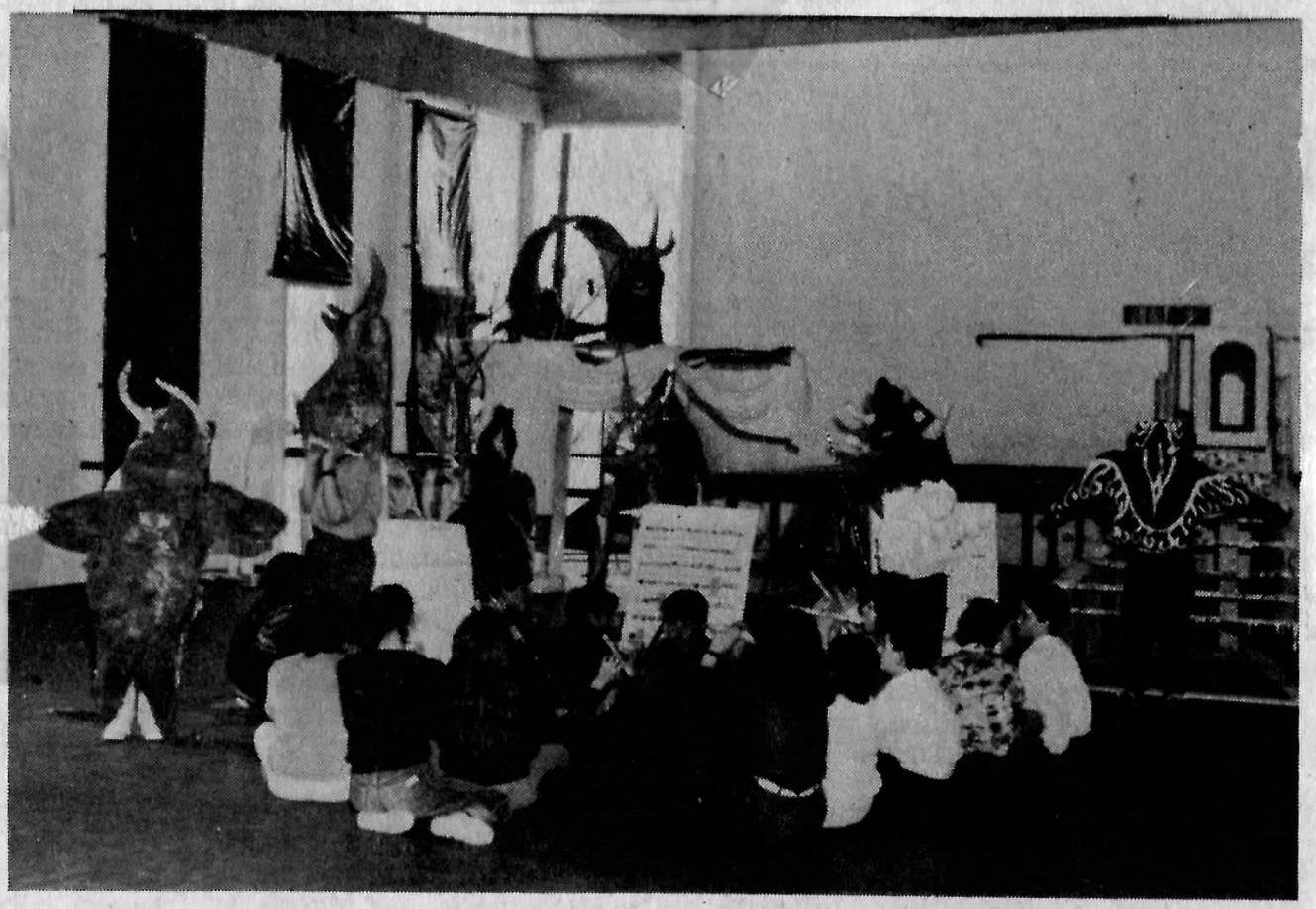
L'opera è stata interpretata come un apologo sulla libertà, ma ognuno è stato libero di vedervi ciò che voleva.

Sergio Maltagliati, che si occupa da anni del valore interdisciplinare della musica, si è ispirato alle ricerche di John Cage sul principio di «catturare e controllare i rumori in funzione di elementi musicali».

Così gli eventi sonori che fanno parte della nostra vita sono stati utilizzati in forme musicali capaci di produrre, come avviene quotidianamente, anche la simultaneità. Gli alunni hanno condotto cinque partiture la cui durata poteva essere prodotta senza alcun limite temporale, «non esistendo l'assenza del suono».

La parte coreografica e scenica dell'opera ha costituito un ininterrotto dinamismo di forme e di situazioni spaziali

**Firenze - Mercoledì 5 giugno 1985



Musica intorno alla gabbia

Giovedì 6 giugno alle ore 21 presso la palestra della scuola media «Mario Nannini» di Vignole (Quarrata), avrà luogo la prima rappresentazione dello spettacolo «Musica intorno alla gabbia», atto unico sperimentale per musica e immagine realizzato dal Laboratorio musica-arte e interpretato da centocinquanta ragazzi (foto di Sergio Maltagliati)

Viaggio tra suoni e colori

Mostra di studenti al termine di un ciclo sull'educazione all'arte

«Viaggio tra suoni e colori» è il titolo della mostra aperta nella scuola media «G. Giusti» di Monsummano, alla presenza del preside Viola, che ha consentito l'attuazione del programma didattico e dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Graziella Cortesi. Si tratta della prima tappa di un progetto più ampio su «Scuola e realtà», che proseguirà nel prossimo anno scolastico.

L'interessante iniziativa è stata effettuata per la prima volta a Monsummano ed è stata messa in atto grazie all'opera dei professori Andrea Dami e Sergio Maltagliati che insegnano, rispettivamente educazione artistica ed educazione musicale. L'intento della proposta è abbattere le frontiere tra le due discipline, in quanto musica e pittura non devono essere ritenute compartimenti stagni poichè, in fondo, l'una completa l'altra. E' pertanto importante «garantire la libertà del viaggio secondo un itinerario transdisciplinare scaturito dalla creatività individuale».

Alcuni ragazzi impegnati nella fase preparatoria della mostra, in corso nella scuola media di Monsummano

Il tragitto consta di due parti: la prima, pittorica-architettonica, la seconda musicale.

Tutto il lavoro è confluito in un video filmato, che mostra l'intera attività svolta dall'inizio fino al termine. Il percorso trae origine dall'espressione pittorica spontanea di una bambina, ingrandita e riportata nello spazio tridimensionale, «in modo da potervi entrare e viverla totalmente». Le strutture scultoree e architettoniche sono corredate da suoni e rumori registrati, e da elaborati per cercare di tradurre in numeri l'insieme dei punti cromatici del quadro.

La seconda parte prende spunto dalla sinfonia n.40 K.550 di Wolfang Amadeus Mozart, fatta di pentagrammi e note scritte per trasformarsi, tramite il ritmo, nel linguaggio Morse.

Gli attori del «viaggio» sono gli studenti delle prime seconde e terze classi di alcune sezioni.

A Vignole hanno «disegnato» la musica

Una rassegna realizzata dai ragazzi della scuola media «Mario Nannini»

«Questa è una mostra di musica forse strana ma è tutto strano per chi non ha occhi per sentire, per chi la parola è solo rumore e il rumore è solo confusione».

Questa frase si legge nell'invito a una rassegna dal titolo «Veder sentire» realizzata dai ragazzi della scuola media «Mario Nannini di Vignole» in collaborazione con Sergio Maltagliati.

E' una mostra dedicata alla musica: si tratta di disegni di ogni tipo che indubbiamente susciteranno interesse e scalpore. La mostra sarà presentata oggi nei locali della scuola. I ragazzi hanno pubblicato un volume: ne sono state stampate cento copie di cui 70 in carta speciale colorata a mano dai ragazzi.

Ovviamente il libro è... dedicato alla musica o meglio alla visualizzazione della musica, a... veder sentire.

I ragazzi della sezione A, B e C scrivono: «I ragazzi della nuova scuola media "Mario Nannini" di Vignole, dopo due anni di lavoro, hanno creato questo libro dal titolo "Veder sentire". Noi crediamo di essere riusciti mediante modestia e volontà a rappresentare artisticamente i rumori e la musica con le nostre sensazioni. Perchè questo titolo? Vedere cose irreali come linee senza fine, grandi cerchi o una semplice fascia da clown che esprime tutte le nostre emozioni, magari chiudendo gli occhi per solo "ascoltar sentire". Noi ci auguriamo che questo nostro lavoro serva a molti ragazzi (e non ragazzi) come è servito a noi».

GIUGNO 1986

MOSTRA

Tra suoni e immagini

Una iniziativa della media «Giusti»

Dal 16 al 23 giugno alla biblioteca comunale di Monsummano si terrà la mostra «Viaggio tra suoni a colori», organizzata dalla scuola media «Giuseppe Giusti».
Si tratta di una proposta didattica per un viaggio all'interno di immagini e suoni: due diversi linguaggi non separati, ma uniti come accade nella realtà, fatta appunto di colori e di rumori. I manufatti degli studenti cercheranno di coinvolgere i loro coetanei e gli spettatori per suscitare nuove proposte, per stimolare la creatività individuale, per spingere a rompere l'immobilismo e l'isolamento cui l'uomo moderno tende.
La mostra sarà inaugurata alle ore 21 del 16 giugno e seguirà i medesimi orari della biblioteca.

MONSUMMANO

Fantasia tra suoni e colori

«Scuola (ir)realtà», un'unità didattica per un viaggio tra suoni e colori. E' questo il titolo di una mostra allestita nei locali della biblioteca comunale di Monsummano Terme, che è rimasta aperta al pubblico fino a qualche giorno fa. L'esposizione consiste in un percorso circolare di cui un piccolo quadro, frutto di un'espressione pittorica mentale di una ragazzina, può considerarsi l'inizio oppure la fine; il senso di marcia non è essenziale, la cosa importante è invece «garantire la libertà del viaggio da un punto all'altro dei linguaggi, secondo un itinerario iniziato nell'anno scolastico 1986-'87. L'iniziativa è stata ideata e attuata dall'insegnante di educazione artistica, professor Andrea Dami, e dal professor Sergio Maltagliati, docente di educazione musicale, nonchè dall'impegno di alcuni studenti della scuola media inferiore «G. Giusti» di Monsummano. L'insieme dei punti cromatici del quadro, assunto in qualità di pretesto, è stato analizzato e tradotto in numeri fino a giungere addirittura «alle superfici occupate dai vari colori e alle loro percentuali». Le sensazioni, suggerite dai suoni si sono concretizzate nel linguaggio alfabetico, numerico, grafico-pittorico, e musicale confluendo nella partitura finale di voci bianche. «Le parole si sono fuse nella manualità», i giovani hanno così fatto uso di pennarelli, pennelli; hanno manipolato cartapesta, strumenti musicali e nastri magnetici. In breve, sono stati coinvolti da un gioco (ir)reale». Lo stesso procedimento, in collaborazione con l'insegnante di scienze matematiche, Alberto Pistoresi, è stato adottato per l'osservazione concreta dell'(ir)realtà come la rappresentazione topografica, in scala, di una zona (quella centrale) del paese di Mosummano.

[S. S.]

GIUGNO 1987

MONSUMMANO

Un mega-affresco «visivo e sonoro» cambierà il volto di piazza Berlinguer

Servizio di
Sandra Sanelli

Un affresco «visivo e sonoro» di 300 metri quadrati cambierà volto alla piazza Berlinguer di Monsummano. L'avvenimento è previsto per le ore 18 di sabato 20 maggio. L'opera è stata realizzata dai ragazzi della scuola media «Giuseppe Giusti» ed ideata da due insegnanti, uno di educazione artistica, il prof. Andrea Dami, e uno di educazione musicale, il prof. Sergio Maltagliati. Entrambi insegnano alla scuola media «G. Giusti» di Monsummano Terme, ed è proprio qui che è nato questo immenso lavoro. Durante la conferenza-stampa l'assessore alla cultura, Giuliano Calvetti, ha parlato del collegamento esistente tra il risultato ottenuto dall'attività dei professori e degli alunni con Kandinskij e la rivoluzione francese del 1789. «L'iniziativa — ha introdotto — è stata ideata per ricordare il secondo centenario della Rivoluzione francese, che non dovrebbe restare soltanto una pura e semplice nozione storica» bensì dovrebbe diventare uno stimolo, un incentivo a fare di meglio. La rivoluzione, in Francia, e poi nel resto del mondo, portò una ventata d'aria nuova con i suoi diritti dell'uomo: diritti che, ancora oggi, molti paesi non possiedono e che, quindi, rivendicano.

E' intervenuta, poi, la professoressa Anna Brancolini Criachi, insegnante di materie letterarie al liceo classico di Pistoia, la quale ha sottolineato l'importanza di interpretare l'esperienza su due piani ben connessi: quello artistico e quello didàttico-sociale. Infatti, «c'è un esplicito richiamo a Kandinskij ma, altresì, alla rivoluzione francese» ha detto. Quando il pittore russo (cioè Vasilij Kandinskij, 1866-1944), agli inizi del '900, «ribadisce la validità di un'arte astratta, intende rivendicare all'artista — sostiene la professoressa — maggiore libertà e creatività, maggiore volitività e spontaneità, attraverso il rifiuto del naturalismo, del razionalismo e degli schemi operativi che lo limitano: è un'arte che si oppone alla natura e i cui elementi coloristici e lineari (nella simbiosi segno/suono) devono essere legati soltanto agli impulsi interiori del soggetto». «Fin da bambini — ha continuato — siamo costretti a continui assoggettamenti di modelli prefabbricati che ci limitano nella nostra libertà, autonomia e individualità, che non fanno emergere quella personalità che si trova in ognuno di noi. Così, l'arte astratta aiuta a liberare l'individuo dalla ristrettezza di azioni e di pensiero in cui deve vivere. L'opera attuata e, pertanto, un preciso messaggio di vita — ha concluso —, in quanto ha voluto coinvolgere più di 200 ragazzi della scuola media».

Andrea Dami ha spiegato come è avvenuta la realizzazione del lavoro dal punto di vista pittorico, e si è detto contento della volontà che gli alunni hanno messo nella loro attività. «I ragazzi — ha dichiarato — si sono dimostrati molto sensibili nella collaborazione reciproca. Hanno lavorato tutti insieme, sebbene non si rendano ancora conto di aver compiuto una vera e propria opera d'arte, dato che hanno espresso, semplicemente se stessi». Il prof. Sergio Maltagliati, invece, ha dato una spiegazione dall'altro aspetto: quello musicale. «Ho invitato i ragazzi a pensare, nella realizzazione del loro dipinto, ad un suono o ad un rumore. Ognuno di loro, nei propri elaborati, mi suggeriva il suo suono — ha proseguito —, suoni che io ho raggruppato in quattro situazioni sonore: la musica propriamente detta (prendendo spunto dalle Sinfonie di Beethoven), parole, suoni, rumore. Allora, ho pensato di tradurre queste situazioni in altrettante pitture (le mie)».

Performance

LE MILLE ANIME DELLA RIVOLUZIONE

Gli alunni di Monsummano rievocano con un'opera visual-sonora i concetti fondamentali espressi dai moti popolari del 1789. Il progetto coordinato dagli insegnanti Dami e Maltagliati.

Una, cento, mille rivoluzioni. Una Rivoluzione Francese, cento interpretazioni storiche, mille celebrazioni rievocative. Per ogni rivoluzione l'appassionato momento della rievocazione porta spesso ad interpretazioni parziali della verità storica e sociale, ma così come per l'arte moderna, ogni approccio è quello valido. Ognuno puó evidenziare l'aspetto che piú gli aggrada: sentimentale e romantico, artistico e politico, sanguinario e decadente. Quale rivoluzione si festeggia a Monsummano il 20 maggio alle ore 18?

L'occasione fa l'uomo ladro, dice il proverbio. L'occasione questa volta ha fatto sì che una complessa operazione artistico-didattica, ideata circa tre anni fa per opera ed interessamento di due insegnanti delle scuole medie di Monsummano Terme, si concretizzasse proprio nell'anno del bicentenario della Rivoluzione Francese.

Alla base c'è il concetto di arte astratta teorizzato da Kandinskij e ripreso da Anna Brancolini Criachi nella presentazione della performance: "rivendicare all'artista maggiore libertà e creatività, attraverso il rifiuto del naturalismo, del razionalismo e degli schemi operativi che si pongono come limitanti;...gli elementi coloristici e lineari devono essere legati soltanto agli impulsi interiori del soggetto".

Una performance che presenta molti aspetti in comune con la land art e l'arte povera e che consta di due momenti distinti ma allo stesso tempo ben articolati fra loro: uno piú propriamente artistico e l'altro didattico-sociale. L'arte come espressione della totalità dell'essere umano, come opzione per la libertà: simbiosi tra le profondità dell'io e le profondità del cosmo. Arte dunque contro l'omologazione del pensiero, la stereotipata concezione della vita, sempre piú indotta dai media, sempre e continuamente interrotta dagli spot pubblicitari.

Emerge così il piano didattico: è stato chiesto ai 224 ragazzi della scuola media di Monsummano di riempire ciascuno un grande foglio bianco di segni, colori, immagini fantasiose e rapsodiche. Come il foglio bianco per la pittura così anche il grande "foglio bianco" del tempo è stato riempito con musiche, suoni, rumori, voci. Dalla pittura alla musica e poi di nuovo alla pittura in un ciclo vitale di creazione artistica rigenerantesi col ciclo naturale della vita.

Ma i ragazzi non solo hanno dipinto il proprio spazio "vitale", con entusiasmo e "fraternità" hanno invaso lo spazio creativo dei compagni creando così una sorta di anima collettiva dell'arte, vissuta per frammenti, da assemblare nella fatidica giornata del 20 maggio.

Gli artefici dell'evento sono due professori della stessa scuola media da cui provengono i ragazzi: Andrea Dami, insegnante di educazione artistica, operatore visuale, pittore e cineasta; Sergio Maltagliati, insegnante di educazione musicale, diplomato al conservatorio, pittore e musicista. Dami ha seguito il lavoro dei ragazzi, compiendo soltanto alcuni ritocchi

ai loro lavori per dare un corpo piú unitario all'insieme; intanto Maltagliati, via via che i ragazzi gli presentavano i singoli lavori, operava una sorta di traduzione in musica di quei disegni, raggruppando i suoni in quattro situazioni sonore: Musica (la base è data dalle Nove Sinfonie di Beethoven), Parole, Suoni e Rumori. Dalla musica c'è di nuovo una traduzione in pittura, sempre ad opera di Maltagliati, che, in questo modo, realizza sedici strisce sonore corrispondenti alle sedici grandi strisce di carta che assemblano i 224 disegni e che la sera del 20 maggio alle ore 18, in piazza Berlinguer a Monsummano Terme verranno rivelate al pubblico.

Il lavoro finito prevede così un'opera pittorica di circa 300 metri quadrati che verrà innalzata, proprio come gli alberi della libertà della Rivoluzione Francese, e che avrà come sostegno sonoro la base musicale realizzata. Performance nel vero senso della parola.

Gli stessi realizzatori non possono prevedere l'intera riuscita dell'operazione. Il dubbio percorre anche le giovani menti dei ragazzi, i quali a loro volta scommettono sull'affluenza di pubblico. Ma un dato finale, al di là della riuscita formale dell'operazione, è facilmente ipotizzabile: la performance sarà sicuramente positiva sul piano educativo e sociale. I ragazzi hanno imparato il vero senso delle parole libertà, uguaglianza, fraternità, specialmente inserite nella realtà attuale.

Nilo Benedetti

Per il bicentenario dell'89 francese i ragazzi della media di Monsummano hanno dato vita ad una performance artistica in cui si esprimono libertà, fraternità, uguaglianza

Alcuni studenti della scuola media Giusti lavorano ai grandi pannelli che saranno esposti in piazza sabato

Oltre Kandinskij verso la Rivoluzione

IN OCCASIONE del bicentenario della Rivoluzione francese giunge dalla scuola media «Giuseppe Giusti» di Monsummano Terme un esemplare invito alla libertà e alla creatività artistica, grazie ad un progetto figurativo-musicale che ha coinvolto 224 ragazzi. Dinanzi alla difficoltà di focalizare l'attenzione di studenti così giovani sugli eterni principi della Rivoluzione francese (libertà, fraternità, uguaglianza) i professori Andrea Dami (educazione artistica) e Sergio Maltagliati (educazione musicale) hanno scelto di rendere i loro allievi protagonisti di un'esperienza artistica che mettesse in pratica di quei valori. La prima parte del progetto prevedeva la realizzazione, da parte dei ragazzi, di 224 dipinti poi riuniti in 16 striscie di 6 metri per 3, destinati ad un successivo assemblaggio in un grande collage, il cui risultato finale emergerà dalla performance che si terrà sabato prossimo alle 18 in piazza Berlinguer a Monsummano.

Immediato è il collegamento tra i modi con cui è stato impostato il lavoro ed il concetto di libertà: unico indirizzo metodologico è l'arte astratta. Libertà quindi dall'arte come imitazione naturalistica, libertà dai vincoli che limitano la creatività individuale, libertà dai modelli precostituiti, libertà grafica e cromatica. I ragazzi sono stati invitati non ad un gesto arbitrario, ma ad esprimere il loro mondo interiore scegliendo le tecniche più congeniali ad ognuno. Tutti gli studenti delle classi coinvolte hanno dato con entusiasmo il loro contributo senza che venisse operata alcuna scelta di merito (ecco il principio di uguaglianza). Superando l'individualismo e la «disomogeneità» culturale dei ragazzi della scuola dell'obbligo, i giovani pittori hanno scoperto la disponibilità e l'aiuto reciproco, la gioia di lavorare insieme ad un'unica idea, divertendosi. La seconda parte del progetto denominato «Son blue-rouge 1789 Revolution» ha visto la creazione di un'opera «musicale» derivata dall'esperienza figurativa. Il professor Maltagliati ha chiesto ai ragazzi di associare un suono ad ogni disegno ottenendo 224 elementi che sono stati elaborati in quattro situazioni sonore diverse. Ognuna di esse sintetizza gli stimoli uditivi che percepiamo quotidianamente: rumori, parole, suoni, musica. Il professor Maltagliati (che è musicista e pittore) ha quindi tradotto i sedici brani in altrettante strisce pittoriche, producendo delle orginali partiture che aiutano a seguire ed interpretare l'ascolto. Nel corso della perfomance di sabato prossimo l'innalzamento, in piazza, delle 16 strisce dei ragazzi, sarà accompagnata dall'esecuzione di un brano. Alla fusione dei colori seguirà la fusione dei suoni.

Dal punto di vista artistico vi è un esplicito richiamo a Kandinskij, chiarito dal sottotitolo esplicativo della performance: «Oltre Kandiskij per la libertà dei colori, dei suoni e degli uomini». Sul piano didattico l'esperimento artistico si pone come un vero messaggio di vita, invitando i ragazzi al superamento del conformismo e della massificazione imposti dai media per un recupero della creatività e della personalità di ognuno. Un'iniziativa che offre ottimi spunti di riflessione anche per gli adulti, calorosamente invitati a vivere con i ragazzi di Monsummano l'attesa esperienza di sabato prossimo.

Daniela Innocenti

13 MAGGIO 1989

Ieri a Monsummano la performance «Son blu rouge 1789 revolution»

Lo spirito della Rivoluzione francese in una grande opera collettiva di giovani

Esplosione di suoni e colori in piazza: 300 metri quadri di pittura

DOPO UN pomeriggio di tempo volubile e capriccioso, ieri alle 18.30 le pesanti gocce primaverili cessavano di cadere sulla piazza Berlinguer di Monsummano, pronta ad ospitare la performance «Son blu rouge 1789 revolution».

Ai piedi delle scheletriche impalcature di ferro giacevano arrotolate le sedici strisce costituite dai disegni degli studenti della scuola media 'G. Giusti', in attesa di essere rivelate al pubblico formando una superficie totale di pittura di trecento metri quadrati. I ragazzi aspettavano trepidanti senza lasciarsi scoraggiare dalle mutevoli vicende meteorologiche finché un pallido sole e le prime voci diffuse dagli amplificatori hanno richiamato nella vasta piazza un buon numero di spettatori.

Sulle note del primo brano composto dal professor Maltagliati in collaborazione con i ragazzi, si è rivelata la prima striscia: armoniosa sintesi di ampie forme astratte e arditezze cromatiche in tono con l'ingenuità del segno. Di seguito sono state proiettate verso il cielo le altre strisce mentre le musiche, i rumori e le parole delle 'situazioni sonore' si succedevano in un crescendo di evocazioni e suggestioni.

I singoli quadri, accomunati da una scelta di colori vivaci stesi ora in ampie macchie e linee sinuose, ora in tratti minuscoli, erano tutti bellissimi: da ciascuno si avvertiva la volontà del giovane artista di comunicare un messaggio, di trasmettere un'emozione.

Progressivamente le singole tessere del grande puzzle. Inserite tra altri microcosmi ugualmente pregnanti e significativi, perdevano il loro valore specifico instaurando relazioni con le altre opere, con le strisce contigue, con il tutto. Una vera opera corale costituita da tanti piccoli mondi armonizzati, a simboleggiare le innumerevoli individualità degli uomini riunite in base alle norme della convivenza pacifica e democratica.

Spesso dalle opere dei ragazzi si potevano cogliere echi involontari di stili di grandi pittori come Kandinskij, Klee, Malevic e Léger.

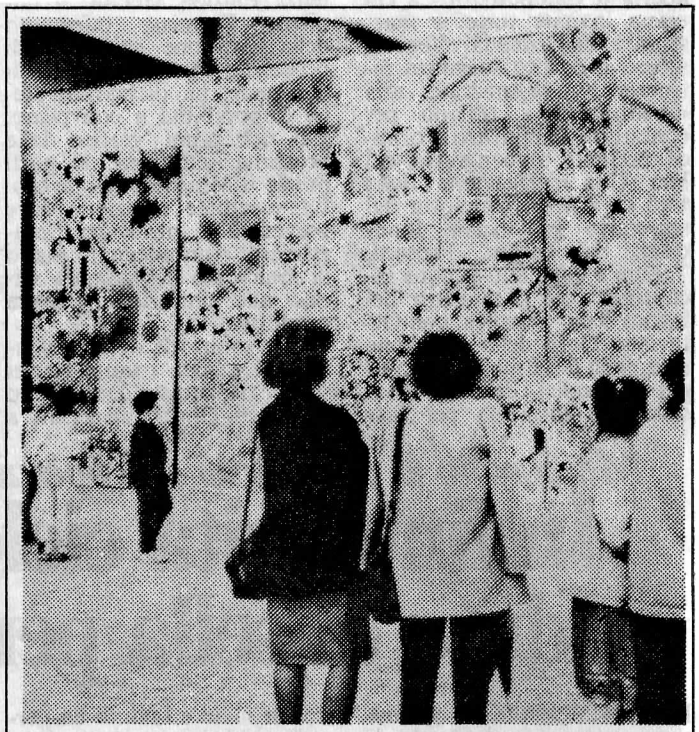
Altre volte era possibile leggervi dei simboli (colombe, nuvole rosa e azzurre, pianeti...). Contribuiva ad orientare l'interpretazione la base sonora, che proponeva consecutivamente musiche elettroniche, stralci di sinfonia, flauti, rumori, nenie di aggettivi pronunciati con diversi toni di voce, riproducendo il vario universo sonoro della realtà contemporanea.

Dopo il copletamento del collage che, grazie a un perfetto calcolo dei tempi, è coinciso con il termine esplosivo della base 'musicale', sono stati enunciati in quattro lingue i principi fondamentali delle libertà politiche e sociali dell'uomo.

Sono seguiti i ringraziamenti delle autorità locali e della professoressa Anna Brancolini agli organizzatori e coordinatori (i professori Andrea ed Anna Dami e Sergio Maltagliati) e l'intervento dell'on. Luigi Pintor, che ha commentato mirabilmente l'iniziativa offrendo nuovi spunti interpretativi. L'on. Pintor, dopo avere evidenziato la scelta felice di musica, segni e colori come linguaggi universali, ha collegato la performance alla rivoluzione francese vincolando strettamente i concetti di fantasia, creatività e libertà. Ha inoltre messo in risalto, tra gli altri aspetti positivi dell'iniziativa, il giusto spazio dato in questa occasione dalla scuola alle attività extrascolastiche, spesso ingiustamente represse. Fondamentale anche il messaggio metaforico di un giusto rapporto tra individuo e insieme, tra uomo e società, insito nella struttura dell'opera artistica ultimata. Un messaggio profondamente attuale nel mondo contemporaneo, in cui grandi masse umane devono ancora battersi per rivendicare i propri diritti e altre devono iniziare una nuova lotta per recuperare libertà perdute (libertà dall'inquinamento, dalle disuguaglianze sociali, dai condizionamenti...).

Daniela Innocenti

maggio 1989



Un gigantesco affresco

I SEDICI tabelloni che componevano il gigantesco affresco creato dagli allievi del maestro Dami sono stati innalzati ieri pomeriggio in piazza Berlinguer a Monsummano, mentre si diffondevano le note delle sinfonie create dal maestro Maltagliati. L'inedita celebrazione della Rivoluzione francese è cominciata così, con un connubio di suoni e immagini ispirati alla libertà dell'arte e a quella dell'uomo. Dalle voci dei ragazzi della scuola «Giusti» si è ascoltato in quattro lingue la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino ai quali è seguito l'intervento dell'on. Luigi Pintor.

MONSUMMANO

Mega-affresco per pittori in erba

Servizio di
Sandra Sanelli

Colori più musica uguale arte astratta. Una semplice operazione matematica ha dato vita a un mega-affresco di 300 metri quadrati. Andrea Dami, professore di educazione artistica, e Sergio Maltagliati, professore di educazione musicale, infatti, hanno ideato l'opera attuata in collaborazione con gli alunni.

Per i giovani studenti è stato come un gioco, fino all'ultimo momento non si sono resi conto di ciò che avevano creato. «Il professore non ci ha detto a che cosa sarebbero serviti i nostri disegni se non tre o quattro giorni prima della manifestazione — ha detto una ragazzina —. Forse, se ce l'avesse detto, ci avremmo messo più impegno». Ma magari l'iniziativa non sarebbe riuscita nel suo scopo principale. La finalità di una proposta del genere è senz'altro quella di «portare i ragazzi a una liberazione interiore; far loro esternare tutti quei valori di libertà, fratellanza, eguaglianza che solo la creatività può tirare fuori», hanno ribadito sia il sindaco, Marcello Bonfanti, sia l'assessore alla cultura, Giuliano Calvetti.

L'enorme dipinto è stato scoperto lentamente, nella piazza Berlinguer a Monsummano Terme, alla presenza di numerosi giovani, dell'amministrazione comunale, del sindaco e dell'onorevole Luigi Pintor, della Sinistra Indipendente, direttore responsabile del «Manifesto». Nel suo intervento, Pintor ha parlato dei diritti conquistati e di quelli negati.

«Tutti questi colori, la musica, i disegni mi hanno colpito in modo particolare. Mi hanno ricordato — ha continuato il deputato — il '68, quando c'era tanto bisogno di libertà che la gente, i giovani soprattutto, cercavano di ottenerla in ogni modo possibile e sfruttando la loro grande creatività». L'iniziativa vuole ricordare la rivoluzione francese, che quest'anno celebra il 200° anniversario (14 luglio 1789), ma anche Vasilij Kandinskij (1866-1944). Il pittore russo era sostenitore di un'arte astratta, con cui l'artista — e in questo caso il giovane studente — possa lanciare il suo grido di libertà e di creatività.

25 MAGGIO 1989

Originale iniziativa dei ragazzi della scuola media «Giusti»

Suoni e colori in piazza

Sedici grandi dipinti ispirati a Kandinskji

I ragazzi al lavoro e, a destra, un momento della conferenza stampa

TUTTO è cominciato quasi come un gioco; un gioco di colori e suoni che all'inizio non aveva dimensioni ben definite. Andrea Dami e Sergio Maltagliati, insieme ai loro ragazzi della scuola media Giusti e Monsummano Terme, hanno pensato e lavorato ad un progetto dove «... l'unico criterio è stato la casualità del tutto. Unica condizione apparentemente limitante operare in maniera astratta: colore, segno, ritmicità cromatico-musicale...».

E' nata così la performance che sabato 20 maggio riempirà di suoni e di colori la piazza Enrico Berlinguer di Monsummano Terme. Il titolo di quest'opera «visual-sonora» è «Oltre Kandinskij per la libertà dei colori, dei suoni e degli uomini: Son blue-rouge 1789 Revolution». La parte visiva dell'opera consiste in un unico grande quadro - circa 300 metri quadri - a cui hanno lavorato 224 ragazzi, con interventi liberi su grandi fogli che sono poi diventati le tessere di questo enorme mosaico.

Libera è stata anche la composizione grafica, il cromatismo e la tecnica (tempera, collage, ecc.). Il dipinto, suddiviso in sedici grandi «quinte» di ben sei metri per tre, si scoprirà lentamente nel pomeriggio di sabato alle 18 e segni e colori daranno vita ad una sinfonia musicale, composta e diretta da Sergio Maltagliati, con l'aiuto dei suoi alunni. Fin dalla genesi dell'opera i ragazzi sono stati «invitati e guidati» a pensare, nella realizzazione del loro lavoro, ad un suono o ad un rumore. Ogni ragazzo nel suo dipinto, ha quindi suggerito un suo suono personale che il professor Maltagliati ha raggruppato in quattro diverse situazioni sonore: musica (per le prime nove strisce sono state arrangiate le sinfonie di Beethoven), parole, suoni e rumori. Quattro situazioni apparentemente distanti e separate ma che in realtà sono strettamente legate alla nostra vita quotidiana, tanto da essere considerate la colonna sonora dell'esistenza. Andrea Dami e Sergio Maltagliati sottolineano la particolare importanza che il momento didattico ha avuto nella realizzazione del progetto: questi ragazzi che si sono aiutati, che hanno cooperato «ad un lavoro in cui il singolo sfuma nella collettività» ripropongono l'importanza del rapporto con gli altri e nello stesso tempo affermano la necessità di un atteggiamento attivo ed agonistico nei confronti della vita. E' in questa chiave che va letto il richiamo all'astrattismo di Kandinskij e alla libertà dell'arte, cioè come un invito a non rimanere paghi dei cancelli che la società impone. Per i sotterranei, ma espliciti concetti di libertà, uguaglianza e fraternità a cui si è ispirata l'intera opera e che vuole apertamente suggerire, l'amministrazione comunale di Monsummano con questa performance ha voluto ricordare e rendere omaggio alla rivoluzione francese, della quale viene celebrato proprio quest'anno il bicentenario. Per onorare degnamente questo anniversario, l'assessorato alla cultura di Monsummano ha invitato per l'occasione l'on. Luigi Pintor della sinistra indipendente. Il pomeriggio si articolerà in vari momenti, tra cui ce ne sarà uno particolarmente significativo: i ragazzi pianteranno di nuovo un piccolo albero della libertà, per salutare la fioritura dei diritti dell'uomo, proclamati nel lontano 1789.

Antonella Lepori
Cristina Donati

12 maggio 1989

Monsummano ricorda l'anniversario della Rivoluzione Francese

MONTECATINI . - Quest'anno in molte città d'Europa verranno piantati i nuovi alberi della libertà, per salutare la fioritura dei diritti dell'uomo proclamati nel lontano 1789, anno della rivoluzione francese. Sarà proprio un piccolo albero rosso che darà inizio, a Monsummano Terme, alla performance «Son blue-rouge 1789 Revolution - Oltre Kandinskij per la libertà dei colori, dei suoni e degli uomini - Opera visual - sonora di Andrea Dami e Sergio Maltagliati».

Con questa originale iniziativa, sabato 20 maggio (alle ore 18 circa) nella piazza E. Berlinguer di Monsummano Terme si renderà omaggio al bicentenario della Rivoluzione francese. Questa celebrazione è nata in maniera insolita, quasi come un gioco: 224 ragazzi hanno collaborato, con interventi liberi, alla realizzazione di «un unico grande quadro» di circa 300 metri quadri, il cui unico criterio è stato quello di operare in maniera astratta: esplicito il riferimento a Kandinskij ed all'astrattismo come libertà dell'arte. Il dipinto, diviso in grandi quinte, si scoprirà lentamente e i segni ed i colori daranno una «impressione interiore» e vita ad una sinfonia musicale scritta e diretta da Sergio Maltagliati. Per l'occasione, l'assessorato alla cultura di Monsummano Terme ha invitato l'on. Luigi Pintor, (sinistra indipendente).

31 MAGGIO 1989

Oggi la performance 'Son blue-rouge 1789 revolution'

I colori della musica

Parlano gli autori dell'opera visual-sonora Da Kandiskij alle 9 sinfonie di Beethoven

ULTIMI preparativi per la performance Son Blue-Rouge 1789 Revolution che si consuma oggi pomeriggio alle 18 in piazza Berlinguer a Monsummano. Ma che cos'è esattamente questo Son Blue-Rouge? «Possiamo considerarlo un collage fragile dice Andrea Dami, uno degli autori dell'opera visual-sonora - com'è fragile la carta di cui è fatto (teme il vento ma non l'uomo). All'interno convivono colori, che hanno una consistenza anche musicale, e segni che si inseguono liberi nello spazio in un 'gioco' creativo».

- Com'è stato realizzato il lavoro?

«E' stato concepito volutamente in maniera collettiva, contro la nascente voglia di individualismo. Oggi la piramide ritorna come simbolo non inconscio ed eloquente di quello che ha rappresentato nel passato e per questo inquietante. 'Il grande quadro' è così una frantumazione di possibili centri angolari e la forma rettangolare non vuol essere un appiattimento, bensì un allargamento di quel discorso creativo-collettivo: non un centro assoluto di potenza, non una lettura precostituita, il tutto si basa invece sulla libertà individuale, unico filo richiesto per poter leggere il contenuto».

- Qual è stato il ruolo dei ragazzi?

«Oltre ad un'esperienza didattica, i ragazzi entrano in quest'operazione, portando il loro meraviglioso mondo, fatto di spontaneità e di gioia; i loro lavori sono diventati un po' i 'colori' di questo enorme dipinto; un apparente mosaico fatti di 'grandi tessere', già ricche di una loro personalità espressiva; insomma tanti microcosmi che entrano in 'collisione creativa', formando così, un nuovo sistema solare».

I ragazzi alle prese col gigantesco murales

A questo punto viene spontaneo chiedersi come sia nata l'idea dell'opera musicale. «In tutto questo tempo - risponde Sergio Maltagliati, autore della parte sonora - ho invitato ciascun ragazzo a suggerirmi un suono o un rumore che fosse espressione del suo dipinto; ogni ragazzo mi ha proposto un 'suo suono', che ho raggruppato in quattro situazioni: musica propriamente detta, parole, suoni e rumori. Quattro situazioni apparentemente distanti e separate, ma che, come accade nella nostra vita quotidiana si uniscono. Così, oltre ad un grande dipinto, si è realizzato un grande concerto, dove i disegni che prima erano colori, sono diventati suoni. Le strisce che compongono il grande quadro infatti saranno accompagnate da nove sinfonie, le cui partiture musicali comprendono la musica propriamente detta, ma anche le parole che descrivono il suono della sinfonia, lettere che in alcuni paesi sono note musicali, numeri nel codice digitale dei computer, parole tradotte nel codice Morse, fino ad arrivare di nuovo ai sette colori dell'arcobaleno. Le prime sette partiture si ispirano alle nove sinfonie di Beethoven, mentre le sette rimanenti sono delle ricomposizioni dei brani precedenti, per arrivare ad una visione totale dell'opera, come se ci si allontanasse e la si guardasse per intero. Come ci si è ispirati a Kandiskij, per quanto riguarda l'aspetto pittorico, abbiamo pensato a John Cage come punto di riferimento per la parte musicale. E' proprio ripensando ad una sua affermazione, la quale sostiene che se si ascolta attentamente un rumore, ci si accorge che non può mai dare fastidio, che inviterei a riflettere sul modo di ascoltare e di vivere la musica che non deve solo compiacere l'orecchio, ma aiutarci a capire meglio i suoni e quindi i messaggi della società che ci circonda».

- Qual è, secondo voi, il filo rosso che unisce quest'opera al tema della Rivoluzione francese e perché avete scelto Monsummano per la vostra performance?

«Il nostro lavoro è stato scelto per il bicentenario della Rivoluzione francese non per celebrare o per onorare, ma piuttosto per riparlare di tanti diritti che ancora non sono affatto di nostra proprietà. Abbiamo pensato a Monsummano per la grande tradizione culturale di questo paese, che ha avuto in passato personaggi come Giusti e Martini: crediamo che questo 'terreno fertile' non sia andato perso».

Antonella Lepori

20 Maggio 1989

MANZONI

Mattinata dedicata a Mozart

Al teatro «Manzoni», domattina alle 10, avrà luogo la «Mattinata mozartiana», organizzata dalla scuola media «Marconi». La mattinata prende spunto dalla partecipazione di alcune classi della «Marconi» al «Progetto Amadeus» promosso dall'assessorato alla cultura del comune di Montecatini. Lo spettacolo prevede, oltre alla presentazione dell'opuscolo «Guida all'ascolto della musica strumentale di Mozart» (in corso di pubblicazione), curato dagli alunni delle classi 3.a E e 3.a F della scuola, la rappresentazione di due lavori teatrali inseriti nell'ambito del «progetto»: «Processo a Salieri» di Bruno Domenico Niccolai (realizzato dalla scuola media «Salutati» di Borgo a Buggiano) e «Requiem K. 1991» della scuola media «Giusti» di Monsummano (con musiche di Sergio Maltagliati e scene di Andrea Dami). Contrappunterà la mattinata un concerto di musiche mozartiane, eseguite dai pianisti Angela Avanzati e Giuseppe Tavanti e dalla flautista Cinzia Melosi. Presenta Lucia Innocenti Caramelli. Lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione con il teatro «Manzoni» e la scuola comunale di musica di Montecatini.

MONSUMMANO

Debutta a Pistoia il Mozart dei ragazzi delle medie

Il loro entusiasmo ha un grande potere: entusiasmare anche gli altri. Stiamo parlando dei ragazzi della scuola media «G. Giusti» di Monsummano che si sono impegnati moltissimo affinché il «loro» progetto Mozart riuscisse alla perfezione. Debutteranno stamani, alle ore 10, al Teatro Manzoni di Pistoia, insieme alle altre classi che hanno partecipato all'iniziativa.

È un lavoro di ricerca, di preparazione e di assemblaggio sia musicale sia scenografico: un grosso lavoro che è stato eseguito dagli alunni dei corsi A-B-E della scuola di Monsummano Terme. La parte musicale è stata curata dal professor Sergio Maltagliati, mentre quella scenografica dal professor Andrea Dami, sebbene entrambi tengano a precisare che sono i ragazzi i veri autori. Ecco i loro nomi, allora: musicisti: Carlo Lucarini, Simone Franceschi, Michele Arrigoni, Federico Lombardi, Giuseppe Franchina, Alessandro Costanza, Federica Cocchini, Monica Pierattini, Arianna Fisicaro, Barbara Parente, Marco Biraghi, Leonardo Pieri; scenografia: Patrizio Occhibelli, Roby Gullo, Simona Gullo, Marco Biraghi, Enrico Pennetta, Federica Cocchini, Arianna Fisicaro, Monica Landucci, Monica Pierattini, Lara Meucci, Alessandra Venturini, Cristian Coniglio. Per le fotografie, Patrizio Occhibelli, mentre per le riprese televisive, P. Bruno. L'opera dei ragazzi ha per titolo: «Requiem K. 1991 (Parole, suoni, rumori e colori)».

La musica è il risultato, sperimentale, di un ascolto originale del «Requiem» di Mozart: durante esso, gli alunni hanno tradotto l'inizio delle prime cento composizioni mozartiane in altrettanti elaborati. Questi sono divenuti: suoni musicali, rumori di tutti i giorni, parole cantate e recitate, suoni di vari strumenti, rumori di vari oggetti. Tutte queste «situazioni», come sono chiamate, sono state unite in modo apparentemente casuale come accade quotidianamente. E tale costruzione è stata usata come partitura per la recitazione e il canto dal vivo. Ispirandosi al grande artista celebrato lo scorso anno con un altro interessante lavoro, cioè a Kandinskij, hanno attribuito ad ogni sentimento un colore. Per esempio, il rosso come simbolo di energia, di forza, di gioia, di trionfo; il marrone per la tristezza; il viola come solitudine, abbandono, mistero, magia. Colori, suoni, rumori, parole, quindi, evocate dall'ascolto del «Requiem» di W.A. Mozart.

La parte scenografica, invece, è costituita da una piramide. I ragazzi, arrivati ad essa, partendo dalla forma geometrica del triangolo, spiegano che «la piramide, simbolo mortuario, è l'elemento primario e, come tale, punto centrale dal quale dipartono in tutte le direzioni i suoni, i colori, i rumori, e a cui contemporaneamente vengono rinviati». Nello spazio teatrale gli elementi della piramide sono separati, allineati, rispetto al progetto originale pensato per stare all'aperto, da vivere in libertà. «In una faccia o, meglio, in un triangolo, abbiamo realizzato una composizione casuale con le lettere del nome di Mozart — continuano a spiegare gli alunni —, creando, così, un effetto spaziale per accentuare la plasticità del pannello. Nell'altra c'è un richiamo al periodo illuminista, in particolare, alla scienza, fermando in cerchi concentrici i colori dello spettro di Newton. L'ultima faccia è lasciata all'immaginazione, attraverso un video».

DOMENICA

Il balletto al Palasport

Una serata tutta da ascoltare e da vedere. Avrà luogo al Palazzetto dello Sport di Monsummano Terme domani alle ore 21. A chiusura dei corsi di danza classica e moderna, che vengono tenuti alla scuola di via della Resistenza 20, l'insegnante e coreografa, in quest'occasione, Michela Moschini, presenta uno spettacolo di beneficenza. Il titolo «Pagine di musica e di danza» è più che esplicativo. Si svolgeranno balletti su musiche di Josef Strauss, R. Claydermann, Minkus, Ciaikovski, Simonetti (per la parte classica); e di Donna Summer, Belen Thomas, Bobby Brown (per la sezione moderna). Il presentatore, Mario Diolaiuti, ormai di casa a manifestazioni di tale genere, avrà il compito di introdurre lo spettacolo. Il saggio, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza, avrà la durata di circa due ore e mezzo.

MONSUMMANO / SCUOLA

Un omaggio a Mozart dei ragazzi della «Giusti»

Dopo l'applaudito debutto al teatro Manzoni di Pistoia e dopo la prova eseguita alla scuola elementare «Don Facibeni» di Montecatini, i ragazzi dei corsi A-E-B- della media «G. Giusti» di Monsummano dovranno aspettare fino all'anno prossimo, prima di poter eseguire il loro lavoro musicale e artistico in paese. Perchè al prossimo anno? Perchè solo allora l'opera verrà completata e rappresenterà veramente un omaggio a Wolfang Amadeus Mozart. Il loro «Requiem K. 1991 (Parole, suoni, rumori e colori)» costituisce, infatti, una celebrazione per ricordare la morte del grande artista, scomparso il 5 dicembre 1791. I ragazzi, seguiti dal professor Andrea Dami, per la parte scenografica, e dal professor Sergio Maltagliati, per la parte musicale, sono entusiasti di questo loro originalissimo lavoro, e non hanno timore a parlarne. Ne abbiamo sentiti alcuni. A loro abbiamo chiesto che cosa hanno ricavato da tale esperienza e qual è stato il suo significato. Ecco come ci hanno risposto. Per Simone Franceschi, «la musica può essere tradotta in altri elementi più comprensibili. Mozart era già molto avanzato nel suo campo; con questo lavoro, abbiamo cercato di avvicinare il musicista alla gente, in modo diverso, smitizzandolo e dissacrandolo». Per Carlo Lucarini, inoltre, è necessario far comprendere che musica moderna può essere ritenuta anche questa «e non soltanto il rock. Questa esperienza ci è stata utile, perchè ci ha insegnato — ha detto, facendosi portavoce degli altri alunni — ciò che forse Mozart stesso voleva farci capire: cioè scoprire la musica, l'arte attraverso la riscoperta della Natura».

Perchè abbiamo definito il lavoro dei ragazzi «originale»? Per il semplice motivo che non capita tutti i giorni di ascoltare un Mozart ridotto a suoni, parole, rumori e colori.

Si inaugura sabato prossimo a Monsummano una personale del pistoiese Massimo Biagi dal titolo «Dal graficismo all'eccitoplastica»

Astratto, oltre l'arte

«L'ARTE anche/ di per sè solipsista/ l'arte fuori dell'arte/ e l'arte oltre l'arte/ la sola e solitaria libertà creatrice/ senza vincoli».

Con questa dichiarazione evidenziata al centro di una candida pagina Massimo Biagi declama il suo credo di artista, compie la scelta definitiva dell'astrattismo figurativo come autentica possibilità espressiva, ci invita a cogliere echi e simbologie delle sue opere, che confluiranno in una «personale» di prossimo allestimento a Monsummano (dal 25 novembre al 20 dicembre presso la villa Renatico Martini). La candida pagina appartiene al prezioso catalogo della mostra dedicata all'artista pistoiese, il cui personalissimo contributo al mondo dell'arte lo colloca tra i protagonisti dell'universo contemporaneo.

Dal 'graficismo' all''eccitoplastica' (neologismi creati da Biagi stesso) si pone l'iter decennale dell'artista, descritto con minuziosa cura analitica e interessanti contributi intrepretativi dalla prof. Anna Brancolini Criachi nel saggio che introduce il citato catalogo. Dalle linee sottili dei primi 'birografici' alla sintesi di pittura, scultura e grafica degli ultimi 'eccitoplastici', è evidente la trasformazione del gesto creativo di Biagi. Meno semplice cogliere tutte le possibili valenze di un'opera così articolata e stimolante, sintesi di molteplici pulsioni, messaggi ed esperienze. A questo proposito si è rivelato efficace il contributo offerto alla conoscenza delle modalità di espressione di Massimo Biagi dagli amici che per lui hanno creato un video di presentazione, proiettato venerdì sera presso la villa Renatico-Martini di Monsummano. Un video introduttivo nato dalla collaborazione tra l'artista, Andrea Dami, Sergio Maltagliati e Anna Brancolini. Un''opera sull'opera' che scaturisce dall'interazione di mondi espressivi diversi. Il filmato si pone come sintesi di immagini sull'artista e sulle sue opere, ritratti da angolazioni diverse per aiutare l'osservatore a cogliere l'importanza di linee, segni e scelte cromatiche. Scopo del regista-ideatore Andrea Dami mostrare l'artista nelle varie fasi di creazione dei suoi lavori restituendo in modo fedele gli ambienti, le luci e gli spazi in cui l'artista opera abitualmente.

La base sonora del filmato è stata affidata a Sergio Maltagliati, musicista e pittore che utilizza linguaggi artistici diversi ottenendo esiti di grande originalità. Recuperando procedimenti a lui congeniali, Maltagliati ha sintetizzato la musica che costituisce il commento sonoro del video da una duplice ispirazione: la tecnica artistica di Massimo Biagi e i dati esterni che ad essa si collegano (scelta bicromatica nera e rossa e nome dell'autore), elaborati con una tecnica compositiva che molto deve alla casualità. «Sintassi in rosso e nero» è il titolo dell'opera che scaturisce da una partitura pianistica con scrittura tradizionale, frammentata dal compositore per recuperare una «visione grafica simile al lavoro di Biagi». Dal punto di vista pittorico i pentagrammi diventano la base per ulteriori elaborazioni in cui il nome di Massimo Biagi funge da pretesto per altre creazioni (4 pannelli in totale) sempre più autonome figurativamente. Interessante il risultato musicale in cui voce e pianoforte si fondono sapientemente con i loro echi alle immagini e alle linee proposte dal filmato, lasciando spazio ai silenzi e alle dichiarazioni teoretiche dell'artista.

Promotore di tutta l'iniziativa il Comune di Monsummano Terme, rappresentato venerdì sera dall'Assessore alla cultura Giuliano Calvetti che ha sottolineati dinanzi al numeroso pubblico la scelta coraggiosa del piccolo comune di dare spazio all'arte astratta. Presenti in sala anche il sindaco Marcello Bonfanti e il noto collezionista Giuliano Gori. Appuntamento all'inaugurazione della mostra che avrà luogo sabato 25 novembre alle 17.30.

Daniela Innocenti

Un momento della presentazione del video «Rosso in nero»

Presentato a villa Renatico Martini il video di Andrea Dami sul pittore Le musiche di Sergio Maltagliati

19 Nov. 1989

Le varie correnti del '900 spiegate dagli esperti

Un ciclo di lezioni sull'arte moderna

PIEVE A NIEVOLE - Ogg prenderà il via l'iniziativa culturale promossa dal Comune di Pieve a Nievole: gli incontri, che si terranno nella sala consiliare in piazza XX settembre, riguarderanno le principali avanguardie storiche e i loro più validi esponenti. Sarà un vero e proprio «sguardo dell'arte» focalizzato su impressionismo, post-impressionismo, fauvismo, espressionismo, cubismo, futurismo, dadaismo e surrealismo.

Illustrerà il ciclo di lezioni un gruppo di esperti del settore: la professoressa Brancolini, cultrice di letteratura italiana; il professor Biagi, studioso di graficismo, il professor Dami ed il professor Maltagliati. Il seminario si terrà ogni venerdì alle 21.30 e il ciclo degli interventi si protrarrà fino a marzo. Se l'affluenza sarà positiva nascerà un laboratorio informativo che si tradurrà in momento pratico per le sperimentazioni. L'iniziativa traccia le linee essenziali dello svolgimento storico-critico dell'arte.

L'informazione dell'ampio quadro storico artistico del '900 sarà rivolta al pubblico con linguaggio esauriente e chiaro. L'invito è rivolto a tutti: in particolare, a coloro che sono sensibili ai fenomeni artistici o a coloro che intendono coltivare un interesse per migliorare la propria cultura. *(f.r.)*

Discrezione e delicatezza

Il dialogo di due artisti con le antiche mura di Montevettolini

Aperta fino al 28 Luglio l'installazione di Andrea Dami e Sergio Maltagliati organizzata dal Comune di Monsummano

Si potrebbe definire questo lavoro come la visualizzazione di un dialogo tra gli uomini e Montevettolini che , dolce e invitante, si è aperto ad un colloquio con **Sergio Maltagliati** e **Andrea Dami**, gli autori dell'installazione visual-sonora **"Pieni Vuoti"**, in mostra all' ex Palazzo Comunale di Montevettolini, di recente riportato all'antico splendore.

Il piccolo borgo medievale, ricco di testimonianze storiche e artistiche è il protagonista unico di questa esibizione insolita allestita in due stanze e scevra di qualsiasi ornamento architettonico o decorativo. Dalle finestre entrano suoni e colori provenienti dalle strette viuzze del paese, e si mescolano con quelli diffusi all'interno dei due locali vuoti da un impianto stereo.

Un'opera plastica quella del musicista Maltagliati e dell'amico scultore-pittore Dami, che va 'ascoltata' e penetrata; una modificazione di scorci panoramici attuata attraverso l'inserimento di spazi estranei al paesaggio che coabita con musiche associate al colore e all'immagine.

Il processo artistico caratterizzante il lavoro è complicato e il visitatore è attratto, inizialmente dalle tele di Sergio Maltagliati, riproducenti delle 'partiture', delle 'sinfonie' colorate. "Percorrendo le stradine, come violare l'inesistente riservatezza, quando le voci sono di tutti" si legge in una nota dell'autore. "Il passante è ora in quella casa" continua l'artista, "dove una parola diventa come la somma, sintesi del dentro e del fuori, del pieno e del vuoto. E' come un'eco infinita, interrotta solo dallo scricchiolio di una porta. La voce privata, allora diventa pubblica....e proprio allora i suoni sono senza tempo, in nessun luogo, come venissero dal dentro al fuori, dal lontano al vicino, dal passato in un presente sempre lì dietro l'angolo".

Partiture, rigorosamente riprodotte che, tramite i colori delle note permetterebbero, secondo il loro creatore, una interpretazione anche soggettiva e dovrebbero dare sensazioni differenziate a seconda dei rumori e della luce che filtrano dall'esterno.

Lo sguardo si sofferma poi su un'opera che sovrasta la nostra testa e scopriamo così una 'materializzazione' di Andrea Dami che, metaforicamente attraversa lo spazio, consolidandosi a Montevettolini da dove è partita l'idea. "Polvere rossa", ultima opera di Dami, non nuovo a esperienze del genere, si può leggere come un vuoto dove esteriore e interiore si uniscono, annullandosi, per legare insieme apparenza e realtà, concretezza e astrazione.

"E' nata" dice l'autore, "una linea di polvere rossa, un silenzioso pensiero che attraversa l'interno del palazzo, per proseguire nelle due direzioni, attraversando così il mondo".

Una ricerca di contenuti che sfida la banalità e l'osservatore invitandolo a riflettere, cercando di risvegliare in lui sensazioni.

"Il 'vuoto' nella tensione della linea è materializzato dalla luce e dalla sua negazione, per mettere in gioco il nuovo spazio dinamico con l'esistente, legando così il mondo visibile a quello invisibile" spiega Andrea Dami. Insomma una visione dell'universo da Montevettolini, "perché è come fermo nel tempo, anche se ci sono auto luccicanti; perché è come sospeso sul suo colle; sembra assente o ignorare quello che succede laggiù tra gli uomini. Montevettolini, perché è un luogo piacevole per passeggiare, meditare, insomma ascoltare gli altri e ascoltare se stessi.

Mila Lavorini

Una mostra a Montevettolini

Forme e colori di una Utopia

OGGI, alle 18,30 nei locali dell'ex palazzo comunale di Montevettolini, saranno presentati gli ultimi lavori di Andrea Dami e Sergio Maltagliati che propongono, fino al 28 luglio, un'installazione visual-sonora realizzata appositamente per quell'angolo apparentemente senza tempo della nostra provincia.

Montevettolini diventa il punto di partenza per un discorso di trascrizione, rifiltrazione ed azzeramento delle suggestioni naturali che i due artisti - in piena libertà operativa - propongono attraverso mezzi visivi e fonici per carpire tutto quel mondo di forme, di colori, di suoni, di rumori, di bisbigli che li circonda ed è a sua volta allusivo di un altro mondo, al di là delle forme, dei colori, dei suoni.

Diventerà significativo dunque, per il visitatore, non soltanto cogliere le sintonie tra le due diverse ed autonome modalità di interpretare gli stimoli ambientali, rifiltrandoli in una dimensione concettuale e fortemente emotiva nello stesso tempo, ma anche - e soprattutto riflettere sull'attualissimo raporto uomo-natura, preso come pretesto per un discorso oltre frontiera, al di là della natura e di ogni disposizione narrativa.

Da questo punto di vista interessanti saranno non soltanto i pieni - le forme, i colori, i suoni, i rumori - ma anche i vuoti — la non-forma, il non-suono — che diventeranno metafora della necesità di un "andare oltre" che investe tutta la vita dell'uomo, di un uomo che voglia sentirsi veramente tale nella sua dignità ed unicità. (a.b.)

MOSTRE

Tesi: il disincanto del pittore Dami e Maltagliati: materializzazioni visual-sonore.

L'arte è sicuramente un universo a sé stante. Spesso non riusciamo a comprendere fino in fondo il "messaggio" dell'autore, altre volte ci rimane oscuro perfino il "medium" usato. Pittura, scultura, disegno, i classici modi di operare dell'arte hanno prodotto oggi "ibridi": performance, installazioni, allestimenti.

Un esempio dei due modi di operare (classico e moderno) di artisti contemporanei ci è dato da due mostre in corso nella Valdinievole. A Montecatini, all'Accademia d'Arte Scalabrino, chiuderà il 22 giugno la "Piccola mostra di pittura, quasi di grafica" di Paolo Tesi. Campione della classicità del fare arte, Tesi è però riuscito a costringere la pop-art nei canoni della figuratività. Paolo Tesi è però allo stesso tempo un apolide dell'arte classica. Già il titolo della mostra allude ad un rendere grafica la pittura (non tanto nel senso del disegno quanto dell'impianto compositivo) che si risolve poi nel suo "folle" desiderio-passione della scrittura. E' nata così, non molto tempo fa, una rivista, che più classica non si può, che stravolge completamente i canoni del fare letteratura oggi. "Ombrone" è la riuscita conferma del significativo essere "oltre", pur essendo classico, di Paolo Tesi.

Un altro significativo "oltre" ci viene offerto anche da altri due artisti pistoiesi: Andrea Dami e Sergio Maltagliati. Stasera, all'ex Palazzo Comunale di Montevettolini, verrà inaugurata la loro installazione visual-sonora dal titolo "Pieni e vuoti". Anche qui abbiamo un esempio di arte classica ridotta e ricondotta ai canoni della moderna sperimentazione.

Ma ancora più di Paolo Tesi il discorso del moderno si fa radicale. Andrea Dami, non nuovo a video-installazioni ci presenta qui una "polvere rossa" che attraversa l'interno dell'ex Palazzo Comunale di Montevettolini. Come un "silenzioso" pensiero questa "linea" artistica deve dar conto del vuoto, materializzato nella luce e contemporaneamente della sua negazione, il pieno cioè il nuovo spazio dinamico. Un legame che si fa ancora più consistente, "rumoroso" con la "Sinfonia Montevettolini" di Sergio Maltagliati.

Scompare per un attimo quella sensazione di esserci per diventare altro, sospeso sulla soglia. Aspettando il rumore che viena da un antro vuoto, calpestando il suono che si fa pieno. Un suono "rosso" attraversa questa linea immaginaria del fare arte. Ma adesso non sappiamo più se il classico è pieno e se il moderno è vuoto.

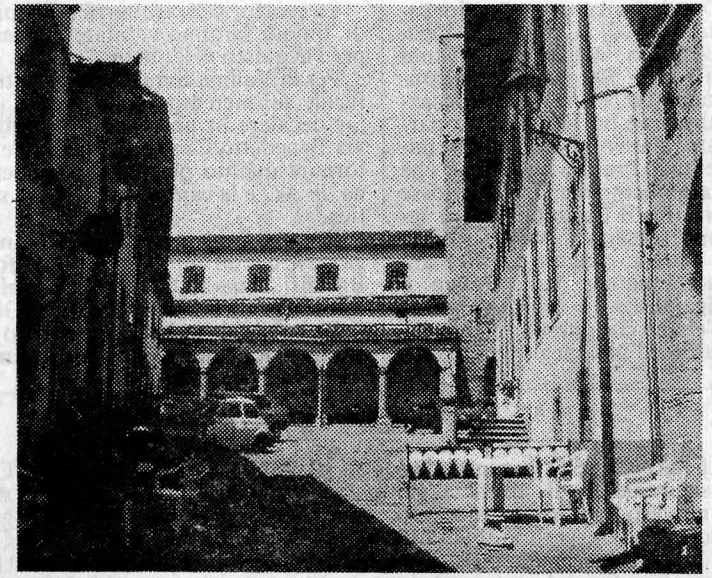
A Montevettolini un'opera visual-sonora

Simbiosi di 'Polvere rossa' e 'Sinfonia'

«...MONTEVETTOLINI, perché è come fermo nel tempo, anche se ci sono auto luccicanti... Montevettolini, perché è sospeso sul suo dolce colle; sembra assente o ignorare quello che succede laggiù tra gli uomini. Montevettolini perché è luogo dolcissimo, piacevole per passeggiare, meditare, ascoltare gli altri e ascoltare se stessi».

Già da queste brevi notazioni - presentate dai due artisti - possiamo capire i motivi profondi che hanno spinto Andrea Dami e Sergio Maltagliati a creare la loro installazione visual-sonora per Montevettolini "Polvere rossa" e la "Sinfonia" (si inaugura oggi) che, con i suoi sei momenti, avvolge il visitatore con un'inconsueta simbiosi di musica ed elementi pittorici. Costituisce l'inizio di un ideale percorso che, dai due artisti, nella loro individualità, e dal borgo medioevale apparentemente senza tempo vuol continuare e diventare il percorso di tutti.

Dami e Maltagliati operano in assoluta libertà, ma alla fine presentano un lavoro che colpisce per la complementarietà dei suoi elementi; hanno



Un'immagine di Montevettolini

carpito dal luogo suggestioni, echi, voci, lo stormire delle erbe e delle foglie al vento, i colori vivaci di una natura avvolta dal sole estivo, la pensosità e l'essenzialità di spazi carichi di tempo, i fremiti di esperienze passate e presenti. Ne sono poi nate due opere che, nel loro specifico, costituiscono entrambe tuttavia una liberissima trascrizione di una natura rifiltrata nella propria interiorità e presa come spunto per una riflessione attenta su se stessi e sul mondo.

E l'esperienza è stato così coinvolgente per i due artisti che il loro lavoro ha acquistato in profondità ed incisività espressiva rispetto alle precedenti esperienze.

Dami, continuando il discorso aperto un anno fa con la mostra "Nastro d'Arianna", presenta ancora una materializzazione: una struttura afigurale di cartapesta, dipinta a tempera, di un rosso caldo e brillante e sospesa al ballatoio interno delle due suggestive stanze che entrano in stretta simbiosi con l'evento. Una struttura che vuol presentarsi come "conquista dello spazio da parte di una superficie bidimensionale" o, forse meglio, della tradizionale materia pittorica e che dunque non vuol essere scultura, anche nel suo rifiuto di ogni aulicità, di ogni perentorio porsi nello spazio.

Avvertiamo ancora, alla base, il consueto rovello di Dami: la dialettica menzogna/verità, pieno/vuoto, certo/incerto/, che poi si riassume in quella sofferta tendenza ad indagare, in un'apparente prospettiva ludica, il perenne gioco dell'apparenza e della realtà che sfumano in un consapevole e critico relativismo.

Rispetto però alle materializzazioni precedenti, in questa struttura sospesa tra cielo e terra quasi ad enfatizzare le profonde implicazioni dell'ambiguità, avvertiamo una maggiore interiorizzazione, non fosse altro per l'assenza del video (che si risolve in una maggiore libertà intellettuale ed emotiva per il fruitore) e per quel cromatismo di cui l'antica tecnica della velatura fa percepire tutti i brividi e tutte le sfumature: sfumature non di colore, ma di pensiero e di vita. Di contro ai cromatismi lucidi che in "Nastro d'Arianna", esprimevano il mondo di oggi con le sue lamiere, le sue luci scintillanti, le sue plastiche, c'è qui un'opposizione "romantica" all'oggi che ben si lega poi alla polemica contro ogni apriorismo e categoricità che costituisce uno dei nodi focali delle materializzazioni.

Le partiture di Maltagliati carpiscono dalla natura suoni, bisbigli, voci, li parcellizzano, li associano a colori fondamentali tali da evocare acqua, vento, fuoco, spazio e, direi, una palpabile incomunicabilità, un'impossibilità a sentire e sentirsi che sembra avvolgere l'uomo di oggi; ma tutto questo per procedere poi in una linea illimitata di altre associazioni per un infinito "andare oltre".

Andare oltre o, in altri termini, andare al di là dell'apparenza delle cose. Non è un caso pertanto che per entrambi assuma tanta importanza, al di là del pieno (forma, suono o colore), il vuoto, il significativo silenzio, dimensione in cui ciascuno può recuperare se stesso, in piena libertà ed autonomia, per indagarsi e riflettere. Questo è, alla fine, l'invito dei due artisti le cui opere - anche per il materiale usato che volutamente richiama il tema della fragilità - non sono una monolitica ed intoccabile asserzione di sé: invitano ad essere vissute, toccate, percorse, completate.

Anna Brancolini

GIUGNO 1991

MONSUMMANO

Nuova esperienza artistica nell'antica Montevettolini

Montevettolini, il grazioso borgo medievale che costituisce la seconda frazione più popolosa del comune di Monsummano Terme, è di nuovo alla ribalta della cronaca. Questa volta, però, lo è grazie all'interessante iniziativa di due artisti che hanno preso spunto da Montevettolini per mettere su una mostra «speciale». Si tratta, infatti, di un'installazione visual-sonora che comprende pertanto opere materializzate (donde la «materializzazione» di cui ama parlare Andrea Dami) e di suoni creati «su misura» da Sergio Maltagliati.

«Pieni e vuoti» è il titolo collettivo affidato all'iniziativa dei professori Dami e Maltagliati, entrambi docenti alla scuola media «G. Giusti» di Monsummano, dove insegnano educazione artistica, il primo, ed educazione musicale, il secondo.

I «vuoti» sono i vuoti positivi da riempiere mentalmente, come spiega Dami, per poter entrare nell'opera materializzata, chiamata non a caso «Polvere rossa».

Si tratta di «una linea di polvere rossa, un silenzioso pensiero che attraversa l'interno dell'ex palazzo comunale di Montevettolini, per proseguire — chiarisce Dami — nelle sue direzioni, idealmente, attraversando il "Mondo"». Il vuoto, così, viene materializzato legando il visibile e l'invisibile. Il «vuoto» viene colmato, diventando «pieno» dal colore dei suoni di Sergio Maltagliati che, con la sua «Sinfonia», ha creato sei pezzi (quattro tempi, un'introduzione e una coda). Come? «Ascoltando rumori, voci, suoni della natura — spiega il professor Maltagliati — ho trovato lo spunto adatto per dare vita alle partiture che poi ho suonato». Per la realizzazione dell'opera musicale, Maltagliati, autore ed esecutore, ha utilizzato il sintetizzatore, lo strumento che riproduce suoni orchestrali, voci, rumori. Mentre, Andrea Dami, per creare la sua «Polvere rossa», costituita da un'opera unica lunga circa 13 metri e mezzo, ha usato una tecnica mista: cartapesta, tempera, legno e filo di ferro. La mostra, che verrà inaugurata venerdì 14 giugno alle ore 18,30, è patrocinata dall'assessorato alla cultura di Monsummano. E' in corso di allestimento, da parte degli organizzatori, nei locali dell'ex palazzo comunale di Montevettolini (risalente al XIII secolo), situato in piazza Bargellini.

L'installazione visual sonora rimarrà aperta al pubblico fino a domenica 28 luglio.

[Sandra Sanelli]

Sabato si apre la mostra di Sergio Maltagliati

"Musica su tela"

Dalle performance all'amicizia con Cage

'Partiture per policromie'

Sergio Maltagliati alla tavolozza *(Foto Incerpi)*

SABATO prossimo verrà inaugurata all'Accademia Salabrino una mostra di pittura di Sergio Maltagliati; l'esposizione, che si inserisce nel ciclo "Arte in Toscana", si intitola «Partiture per policromie sonore».

«Due mondi - si legge nella presentazione della mostra a cura dell'assessorato alla cultura - quello dell'immagine e quello del suono hanno le loro specificità, impossibile cercare una trasposizione da una tecnica all'altra». «Usare invece per l'atto pittorico - aggiunge la nota - lo stesso procedimento teorico della musica è possibile, e l'attraversare strutture pittoriche molte volte rivela soluzioni connesse con la composizione musicale. Lo scrivere musica in Maltagliati non è atto spontaneo, naturale ma faticoso, tanto che la grande tela colorata diventa una lavoro un 'esercizio sonoro' non intenzionalmente musicale».

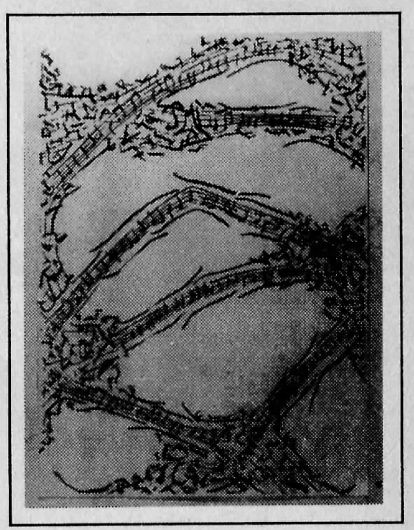
Una delle tele di Maltagliati all'Accademia Scalabrino

Sergio Maltagliati è nato a Pescia il 26 settembre 1960. Frequenta il Conservatorio di musica «Cherubini» di Firenze e contemporaneamente il liceo artistico nella stessa città. Nel giugno del 1985 realizza l'opera musicale in un atto per musica-mimica e figure zoo-antropomorfe «Musica intorno alla gabbia», coinvolgendo contemporaneamente 170 esecutori-attori. Nell'autunno dello stesso anno una sua installazione visuale e sonora è allestita presso lo «Spedale degli Innocenti» a Firenze. Nel maggio 1989 in occasione del bicentenario della rivoluzione francese, realizza la performance «Son blue-rouge 1789» coinvolgendo 240 ragazzi, innalzando in piazza Berlinguer a Monsummano un gigantesco collage-partitura di 96x48 metri. Nel 1990 al teatro Manzoni di Pistoia, la prima esecuzione del lavoro musicale «K.1.-626 M» che utilizza al suo interno l'intero catalogo tematico delle opere di Mozart trasformata in parole, suoni, rumori e colori, partitura formata da da 626 fogli (collage su carta 33x24 cm. ognuno). Sempre nel 1990 inizia una corrispondenza, con scambio di lavori, con il musicista americano John Cage che, interessato al suo lavoro, lo invita nell'estate dell'anno successivo a Zurigo. Nell'estate del 1991 realizza l'installazione «Pieni e vuoti» a Montevettolini componendo «Sinfonia Montevettolini» formata da 6 partiture policrome.

All'interno del ciclo Arte Toscana

"Partiture policrome" in mostra

Sergio Maltagliati espone all'Accademia Scalabrino, presso il Centro Mirò. La "musica dipinta" dell'autore pesciatino resterà a disposizione del pubblico fino al 23 novembre



"Partiture per policrome sonore" è il titolo della mostra di pittura di Sergio Maltagliati, che si inserisce nel ciclo Arte in Toscana, inaugurata sabato 9 novembre dall'Accademia d'Arte Scalabrino a Montecatini, presso il Centro Mirò e che rimarrà aperta fino al 23 di questo mese.

Una originalità quella dell'artista pesciatina che affonda le sue radici negli studi compiuti a Firenze, presso il Conservatorio di Musica "L. Cherubini e il liceo artistico.

Il suo è un connubio tra due mondi, quello dell'immagine e del suono, che, pur possedendo precise specificità, sono correlati nella natura strutturale. Cercare una trasposizione letterale da una tecnica all'altra è impossibile; è possibile però, usare lo stesso procedimento teorico della musica per la pittura, e accorgersi che questa può essere strettamente connessa con la composizione musicale.

Nascono così le grandi tele colorate, sofferte, dei veri "esercizi sonori", quasi un interscambio tra pensiero e gesto, in cui lo spazio della mente resta sospeso e può circolare al di fuori di ogni schema convenzionale.

È una "musica dipinta" quella che crea Sergio Maltagliati, autore-lettore delle sue opere, una musica scritta prima di averla pensata e che sorge mentre viene realizzata.

Le partiture sono mute, fuori da ogni costrizione musicale, libere, piene di umanità, ed entrano nella realtà quotidiana, nel mondo dove la conoscenza della grammatica musicale non è necessaria.

In questa ricerca quasi scientifica di un legame tra segno, colore e suono che rifiuta il ruolo della partitura, non si legge la pretesa di cambiare la musica che è invece accettata in tutte le connotazioni, ma solo il desiderio di cambiare la scrittura.

M.L.

MONTECATINI

Maltagliati all'Accademia

Sergio Maltagliati, pur essendo giovanissimo, si presenta al Centro Mirò dell'Accademia «Dino Scalabrino» con una mostra originale dal titolo «Partiture» per policromie sonore con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del comune di Montecatini. L'artista ha un biglietto da visita non trascurabile basti pensare che tra l'altro ha realizzato nel 1990, al Teatro Manzoni di Pistoia, la prima esecuzione del lavoro musicale «K 1-626 M» che utilizzava le opere di Mozart trasformate in parole, suoni, rumori e colori.

Così la sua pittura assomma componenti che, in apparenza, possono sembrare distanti, infatti quale altra relazione può esserci tra l'immagine ed il suono se non un flusso di trasposizione da un linguaggio ad un altro. E' un modo come un altro per indicare che il rapporto arte-comunicazione di massa ha sì dei difetti, ma questi possono essere anche mutati in senso positivo. Ecco che allora il quadro si dilata senza più limiti spaziali, la tela muta si carica di note che si moltiplicano fino all'inverosimile e che possono così anche arrivare alla percezione di un orecchio che non conosce neppure l'alfabeto iniziale della musica.

Senza dubbio «La Partitura» di Sergio Maltagliati denota il bisogno di trovare simboli nuovi che possono assurgere ad un linguaggio diverso dal consueto, una ricerca che non porta l'artista a distruggere il passato, ma a trasformarlo per adattarlo ad una società contraddittoria come quella attuale. Così anche la canzonetta può essere seria quanto una musica di Beethoven o di Chopin in quanto fenomeno che ingloba una comunicazione «funzionale» e che possiamo leggere come «letteratura».

Quando Lamberto Pignotti scriveva le sue poesie da diffondersi sulle scatole dei fiammiferi, compiva, in sintesi, la stessa operazione che il nostro artista fa a livello di visualizzazione dello spartito musicale, volendo operare sia una rivoluzione stilistica, ma anche una più profonda a livello sociale. I numeri, le note, le lettere, come già sostenevano gli artisti New Dada degli anni '60, diventano prima di tutto idee, nozioni, elementi fisici, dovendo trasmettere non il messaggio dell'oggetto, ma il significato relativo al contesto in cui esso si trova.

[Faustina Tori]

LA NAZIONE Martedì 12 novembre 1991

Da stasera un ciclo di incontri con musicisti, scultori, scrittori della Valdinievole

Insieme a parlar d'arte e cultura

L'iniziativa 'Dodici 12 Così' ospitata a Villa Renatico Martini

MONSUMMANO - Prenderà il via questa sera, nelle sale di Villa Renatico Martini, l'iniziativa "Dodici 12 Così", un ciclo di "incontri con autore" promosso da un gruppo di artisti della Provincia di Pistoia in collaborazione con l'assessorato alla cultura di Monsummano.

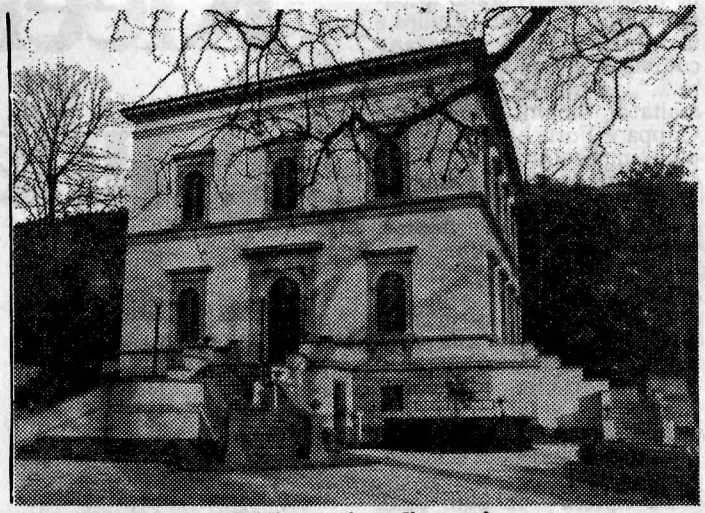
«Dodici 12 Così, vuol essere qualcosa di più di un semplice appuntamento culturale, ma potrà essere inserito nel panorama artistico contemporaneo - dice presentando l'iniziativa il professore Andrea Dami, uno dei promotori - perchè, oltre a presentare un "lavoro", si potrà parlare d'arte tra amici dell'arte e per fortuna - aggiunge Andrea Dami - non in uno squallido caffè di oggi, ma nel salotto pubblico di Monsummano cioè Villa Martini grazie alla sensibilità dell'assessore Giuliano Calvetti e dell'amministrazione che da tempo, per una scelta politica intelligente, ha dimostrato una certa apertura nei confronti di quelle attività culturali legate al presente».

Lo scopo è insomma quello di riunire sotto un unico "tetto" tutti coloro che, nella zona, si stanno dando da fare nel campo artistico, creando così un punto di aggregazione artistico - culturale «poichè è urgente - prosegue Andrea Dami nella sua presentazione - poter riattivare, in questo momento in cui si approfitta dei crolli ideologici per far credere che stiamo vivendo in un mondo di vuoto, il dialogo tra uomini».

Il primo incontro, previsto per questa sera alle ore 21,30, è così in programma con il musicista Sergio Maltagliati «i cui lavori - - dice Andrea Dami - si basano sulla "trasparenza" del suono, un po' come l'acqua limpida del fiume che scorre sotto casa e che riflette tra le pietre del fondo le gonfie nuvole del cielo ed i vecchi muri delle cartiere...». Si proseguirà poi con un altro appuntamento, fissato per il prossimo 12 febbraio, con lo stesso Andrea Dami, scultore. Il 12 marzo sarà la volta di un altro musicista, Emanuele Nistri, che dirige la scuola di musica di Monsummano; il 12 maggio sarà presentato un lavoro di Roberto Agnoletti ed infine il 12 ed il 13 giugno il ciclo si concluderà con lo scrittore Enzo Filosa.

Ma il gruppo "Dodici 12 così" non si fermerà a Monsummano. Se il progetto riscuoterà l'interesse dei cittadini e quello di altri artisti l'iniziativa potrebbe estendersi a livello provinciale.

R. D.



Villa Martini sede degli 'incontri con l'autore'

Ad aprire la serie sarà il musicista Sergio Maltagliati, poi sarà la volta di Andrea Dami, Agnoletti e Filosa

E' cominciato a Villa Martini il ciclo 'Dodici 12 così'

La musica di Maltagliati? Bastano alcune pietre e rami

MONSUMMANO - Il musicista Sergio Maltagliati ha inaugurato, martedì sera, il ciclo dei "dodici 12 così" a Villa Renatico Martini promosso dall'assessore Giuliano Calvetti.

L'ideatore e curatore dell'iniziativa, Andrea Dami, ne ha spiegato il titolo sibilino: si tratta di dodici artisti che, a turno, terranno delle perfomance il dodici di ogni mese, anche con lo scopo di creare una continuità di rapporto e di colloquio con la cittadinanza.

Sergio Maltagliati ha eseguito in simultanea, sulla base di tracce registrate di tre suoi lavori, un concerto per vibrafono digitale, pietre di fiume e rami d'albero, con l'intento di proporre all'esperienza degli ascoltatori l'attenzione al "suono", che, abitualmente, come lo stesso Maltagliati ha spiegato in una breve introduzione, contiene in sè altri suoni, in una specie di sovrapposizioni trasparenti di note.

Anche il pubblico è intervenuto nella singolare performance concertistica

Il pubblico, fornito anch'esso di pietre e rami, è stato invitato a intervenire con libere improvvisazioni nel corso dell'esecuzione, in modo da rispondere attivamente alle sollecitazioni musicali.

Si è trattato indubbiamente di un concerto anomalo, e per molti, ne siamo sicuri, di assoluta novità, ma Maltagliati, nel dibattito che ha concluso la serata, ha spiegato la sua derivazione da alcuni filoni dello sperimentalismo novecentesco che, a suo parere, conserva intatta la sua validità di ricerca, anche in un'attualità che, in tutte le arti, sembra tornare indietro e invocare un "ritorno all'ordine".

Ciò che Maltagliati ha voluto sottolineare è la preminenza del "suono" rispetto alla "musica", della "parola" sul "discorso", non solo per un bisogno di realismo, di attenzione alle snorità del mondo, ma anche, e non sembri contraddizione,per un'esigenza di più profonda comunione con quanto ci circonda, e specie con le voci della natura.

Da tali convinzioni le "trasparenze toniche e cromatiche" che si sono sovrapposte nell'esecuzione hanno tratto la loro vigoria espressiva e l'indubbia capacità di suggestione.

F. N.

Sabato 16 gennaio 1993

MONSUMMANO

Incontri con l'arte

Gli appuntamenti a Villa Martini il 12 di ogni mese

«Dodici 12 Così» è il titolo di una serie di incontri con l'arte contemporanea realizzati dal Comune di Monsummano Terme grazie a un'idea nonchè alla collaborazione di alcuni artisti nelle varie discipline. Pittura, scultura, musica, letteratura, critica diventeranno i protagonisti indiscussi di un anno a partire da martedì 12 gennaio alle ore 21; ogni 12 del mese, si alterneranno i personaggi e le loro materie. Villa Renatico Martini, richiesta e concessa dall'amministrazione comunale sarà il centro di tali incontri, un nuovo «Caffè» contemporaneo in cui ritrovarsi tutti insieme per... parlare, scambiarsi idee e opinioni sul mondo dell'arte, visto e sentito in tutte le sue forme più diverse.

Sarà un musicista a dare l'avvio al ciclo, che si presenta interessante e pieno di sorprese. Sergio Maltagliati, pesciatino, insegnante di educazione musicale alla scuola media «G. Giusti» di Monsummano. La sua sarà una conversazione sulla musica contemporanea, ma non ci si aspetti da lui un discorso o un'esibizione di musica tradizionale. Anzi, Maltagliati è famoso proprio per la sua scelta di vivere un'esperienza completamente nuova nel mondo infinito dei suoni e dei colori. «I suoni, per Maltagliati (suono e colore sono in fondo la stessa cosa) sono organizzati come se operasse per immagini ed è per questo che gli permette di ricavarne musica, o viceversa. Il rumore entra nel suo gioco compositivo, penetrando tra il silenzio e la molteplicità dei colori della sua tavolozza, lasciando però aperto un varco all'ignoto, cercando di imitare quell'eccitazione vitale che ha l'acqua sorgiva quando saltella tra i ciottoli per nascondersi alla vista, ma che continuiamo volentieri ad ascoltare e lei a farsi sentire tra i nostri pensieri»: così il pittore Andrea Dami ha delineato la figura dell'amico Maltagliati.

«Dodici 12 Così» è un titolo tutto da scoprire. Nasce in una tarda serata d'autunno (il 12 ottobre 1992) mentre alcuni amici — che poi non sono altro che i primi aderenti al ciclo — si trovano a chiacchierare in un bar di Montecatini Alto, chiamato «Così». Da qui l'idea di organizzare gli incontri e la scelta del titolo.

[Sandra Sanelli]

La musica dai quadri

«Estrarre» musica dai quadri grazie al computer. La curiosa idea è venuta ad un insegnante della scuola media «Giusti» di Monsummano, Sergio Maltagliati, che ha presentato una sperimentazione basata sull'abbinamento delle note ai colori dei dipinti.

a pagina III

MONSUMMANO

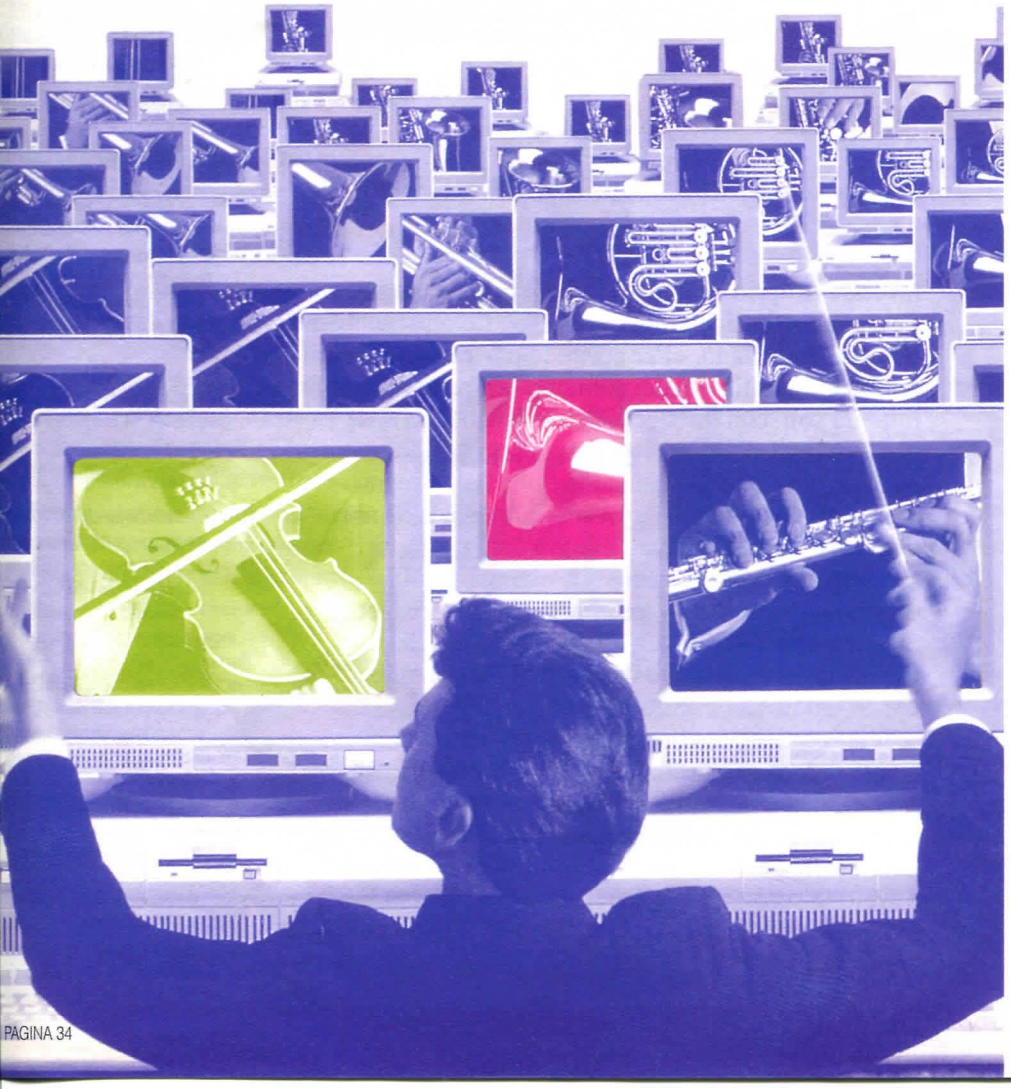
Curiosa idea di un insegnante per comporre nuove melodie: elaborare i dipinti al computer

Una forma singolare di far musica è stata sperimentata nell'ultimo anno scolastico nella seconda C della scuola media statale «G. Giusti» di Monsummano, dal professor Sergio Maltagliati, che ha abbinato cromatismo visivo e musica, e per questo il lavoro è stato chiamato «serie di colore per flauti». «Inizialmente eravamo stupiti — dice Alice Mattioli della 2.a C — perché, l'anno passato avevamo solo scritto o suonato melodie nelle ore di educazione musicale. Siamo tutti rimasti piacevolmente sorpresi da questa originalità. Il lavoro infatti consiste nel fare un disegno astratto, possibilmente a tempera. Ad ogni colore, successivamente, abbiamo dato una valutazione in percentuale di tempo, dividendolo per alcune note che, in precedenza aveva dettato il professore. Successivamente, dopo un grosso lavoro di elaborazione al computer, è uscito uno stampato. Abbiamo successivamente diviso i righi delle note per i colori, e li abbiamo cerchiati. I punti in bianco del disegno sono stati «tradotti» con pause di silenzio. Su questo lavoro abbiamo studiato e ci siamo esercitati. La partitura è risultata sempre diversa, in quanto nel note non avevano valore e quindi potevano variare di lunghezza. Non molte settimane dopo, il professore ha ritirato le partiture per copiarle nel computer, su un foglio più grande, sul quale abbiamo ripetuto lo stesso lavoro. Dopo abbiamo pitturato un altro disegno delle nostre percentuali.

Il lavoro, apparso molto difficile seppur stimolante, è stato un omaggio a Jhon Cageed ed ha preso spunto dal suo ultimo metodo di scrivere musica che consisteva nel dividere il tempo in parentesi temporali, all'interno delle quali la durata delle singole note è singola e soggettiva. Le parentesi di tempo sono state determinate da un lavoro pittorico astratto, che ogni esecutore, dopo averlo realizzato, ha letto misurando la percentuale di spazio occupata da ogni colore. Del lavoro è stata realizzata una cassetta per l'ascolto in registrazione.

NetOpera: le geniali armonie della musica interattiva

Addio bei tempi romantici in cui Wagner e Stravinskij trascorrevano ore e ore sul pentagramma, scrivendo e cancellando crome e biscrome, per giungere alla creazione immortale, per sondare le profondità infinite della musica.
In piena epoca virtuale è infatti nata *NetOpera* (**www.geocities.com/paris/4055**), la prima opera musicale collettiva realizzata in rete. Si tratta di un lavoro sperimentale di musica interattiva, ottenuta attraverso l'immagine, che viene letta come partitura musicale. L'idea è venuta a Sergio Maltagliati, 38 anni, compositore ed esperto multimediale. Diplomato al conservatorio Cherubini di Firenze, Maltagliati (lo si può contattare con posta elettronica all'indirizzo: **maltaser@dada.it**) ha già alle spalle la realizzazione di diverse installazioni ed esibizioni audiovisuali, legate tra loro dall'ipotesi (quasi fantascientifica) creativa e artistica di unire la potenza evocativa del suono a quella istintiva delle immagini.
In questo senso *NetOpera* non è forse una novità in senso assoluto (sono molti gli artisti e i docenti di composizione che operano in rete. Il più noto è Ron Pellegrino, professore dell'università del Michigan, rintracciabile al sito **www.microweb.com/ronpell/musicvisualizers.html**), ma solamente l'ultimo e il più interattivo di mille esperimenti che mirano ad avvicinare alla musica giovani musicisti e semplici appassionati. «Credo che il pregio maggiore di questo nostro esperimento è che tutti possono fare parte dell'orchestra on-line», spiega Sergio.



«È sufficiente collegarsi al nostro sito Internet e scaricarsi i Net musical instruments e i file necessari all'esecuzione live».
La novità, insomma, è che per far parte della NetOrchestra non bisogna essere necessariamente musicisti con diploma e curriculum altisonante: è sufficiente avere curiosità, un certo background tecnologico e un'autentica sensibilità artistica.
Ma in che cosa consiste, concretamente, il lavoro di composizione? Si inizia con la scelta di immagini, immesse nel proprio computer. A questo punto il software musicale *Cubase*, vero studio di missaggio audiovideo installato sul Pc, permette di tradurre in musica le successioni di picture-file proposte dai compositori on-line. Così ognuno è libero di creare i propri brani musicali, intervenendo direttamente sulla cosiddetta immagine-partitura, contribuendo all'opera complessiva con autonomia di gusto e di ispirazione (un altro indirizzo su cui poter interattivamente realizzare le proprie partiture è l'americano **www.ylem.org**).
«Basta seguire il proprio istinto e la musica prende forma da sola», confessa Maltagliati. «Ho sempre desiderato che la musica somigliasse ai colori e alle immagini che ci circondano. Ora, grazie alla tecnologia, questo passaggio creativo è finalmente possibile». Resta da sapere quando potremo assistere alla prima esibizione on-line dell'opera completa...

Luca Lepore

NOTE ON LINE

E io te le **suono** su Internet

Ecco i siti che permettono di intervenire in diretta in opere multimediali, concerti rock e performance new age.

INTERATTIVA

Qui sopra, una delle consolle interattive del progetto Absolut DJ, al quale si partecipa con contributi sonori on line.

Vi piacerebbe partecipare on line a un concerto rock? Oggi si può. Perché la Rete offre siti che consentono di intervenire nella creazione di spettacoli od opere d'arte. Il compositore americano Tod Machover ha scritto la Brain Opera (http://brainop.media.mit.edu/), che può incorporare i contributi inviati dagli internauti mediante un iper strumento, la Palette. Si interviene da Internet anche su Net Opera (http://www.geocities.com/Paris/4055/netoperaITA.html), dei musicisti fiorentini Sergio Maltagliati e Pietro Grossi, e in Absolut DJ (http://www.absolutvodka.com/map/index.htm), un progetto che si basa su una dozzina di consolle interattive dotate di cursori luminosi sulle quali l'utente colloca i vari effetti sonori. Per gli appassionati della musica new age c'è infine Audio Star (http://www.buzzo.com/index2.html), gioco della palla musicale dove figurine virtuali si lanciano una palla creando una melodia.

Roberta Bosco